

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

L'origine della cena del Signore celebrazione

Possibili derivazioni

- Il banchetto giudaico

In epoca antica risale a una forma essenziale di sacrificio, il sacrificio conviviale.

In epoca predeuteronomica: banchetto sacrale.

Gli elementi essenziali erano il pane e il vino.

Il carattere di sacrificio di questo banchetto riveste un duplice significato: * la comunione con Dio e la comunione tra i partecipanti; * tra i partecipanti regna la comunione, la pace.

In un banchetto solenne, quando all'alzare della coppa può essere pronunciata una dichiarazione sacrale, una benedizione, una consacrazione, o qualcosa di simile, il vino svolge un ruolo particolare che è "celebrato" in questo banchetto; in questo banchetto, cioè, si costituisce una realtà che nella dichiarazione viene benedetta, consacrata.

- La pasqua ebraica

La festa dell'esodo dall'Egitto.

Risale ad un'antica festa di seminomadi, i quali, prima della partenza in cerca di pascoli, uccidevano una vittima per il banchetto ed eseguivano il rito atropaico dell'anticipazione simbolica della protezione: al mondo di fuori, al mondo minaccioso, doveva corrispondere un mondo interno nella tenda, protetta e non raggiungibile dal pericolo e il sangue del sacrificio segna la soglia invalicabile all'ingresso della tenda.

Per la notte dell'esodo Israele immola il suo sacrificio pasquale e anche in tempi antichi ha segnato col sangue l'ingresso della casa in modo da creare uno spazio interno protetto, mentre il mondo esterno "egiziano" scompariva nel caos e l'angelo sterminatore uccideva i primogeniti. Pane azzimo dei nomadi, erbe amare del deserto, abiti da viaggio pronti a partire: così si commemorava il dato primordiale della storia salvifica di Israele.

Se si paragona la cena del Signore con la pasqua ebraica, si è costretti a constatare che tutti gli elementi specifici del banchetto pasquale mancano nella cena del Signore. A parte il vino, i tre elementi essenziali del banchetto pasquale sono l'agnello, il pane azzimo e le erbe amare. Le parole dell'istituzione della cena del Signore non possono riferirsi alla pasqua. La cena del Signore posta alla fine della pasqua mostra che questo banchetto, chiaramente sacramentale secondo le parole dell'istituzione, può aver costituito la conclusione di un banchetto più grande. La cena del Signore è l'annuncio della morte di Gesù: evento salvifico pasquale della liberazione e della nuova nascita dal caos del mondo antico.

- La tòdàh

Il termine indica il sacrificio di comunione quando si celebrava per ringraziare il Signore che aveva liberato da un pericolo concreto di morte imminente (per malattia o a causa di nemici).

Elementi del sacrificio tòdòh:

* E' un sacrificio di comunione.

* Elementi specifici sono:

- l'uso di pane lievitato che si pone sull'altare (simbolo della vita di ogni giorno che l'offerente confessa di ricevere nuovamente come dono dal Signore);

- il rito del "calice della salvezza". L'offerente alzando il calice proclama la "salvezza ricevuta, la sua liberazione dalla morte, l'ingresso rinnovato nello spazio della vita.

- Il particolare tipo di assemblea. Questa era costituita da coloro che appartenevano alla "cerchia vitale" dell'offerente.

Nello sviluppo successivo di questo sacrificio l'assemblea appariva come la primizia del futuro Israele, il "santo resto" che prefigura la Gerusalemme della nuova alleanza.

* Spesso il sacrificio di comunione era offerto come conseguenza di un voto fatto dall'offerente nel momento in cui si trovava in pericolo di morte.

Quando i testi parlano di "voto" richiamano l'insistenza con cui l'orante ripetute volte chiedeva, con fiducia, la liberazione dal pericolo di morte, rafforzandola con il voto di offrire il sacrificio tòdàh.

* Testimonianze testuali:

- Salmo 118, 12-14: salmo di ringraziamento (Qui la tòdàh appare come il compimento di un voto più volte rinnovato nella preghiera di supplica. La comunità che partecipa al sacrificio è significativamente connotata come il popolo del Signore).

- Salmo 69: canto di supplica individuale concluso da un inno di ringraziamento (L'ardente supplica, ricca di simbolismo, invoca la liberazione dalla morte, dalla caduta nelle profondità abissali del caos primordiale. Fede nella misericordia e nella tenerezza materna del Signore. L'assemblea che partecipa al sacrificio tòdàh è identificata con i poveri).

- Salmo 50: questo salmo contiene una condanna del culto celebrato da una comunità che non vive in coerenza con la fede nel Dio dell'esodo e dell'alleanza, secondo le esigenze della giustizia e del diritto, dell'amore e della tenerezza.

- Salmo 51: Il tema del perdono dei peccati è visto come nuova creazione, liberazione dalla morte, vita nello Spirito Santo e davanti al volto del Signore. Chi riconosce la propria colpa si apre all'amore e alla tenerezza del Signore, che si manifesta giusto in quanto, nella fedeltà alla sua promessa dona il perdono: crea il "cuore purificato". Dona lo Spirito. In questa prospettiva appare il tema della lode e del sacrificio.

- Salmo 22: è nota l'importanza di questo salmo nei racconti della Passione.

Nella tòdàh il pane e il vino assumono un particolare significato: l'uno diventa una parte del sacrificio stesso e l'altro ha un significato costitutivo nell'evento della proclamazione.

La cena del Signore è la tòdàh del Risorto.

La cena del Signore è l'annuncio della morte di Gesù e al tempo stesso è anche lode di Dio, giubilo per la salvezza operata da Dio; la cena del Signore avviene nell'anamnesi dell'evento salvifico della morte di Gesù.

L'annuncio dell'evento salvifico avviene nell'atto di alzare il calice.

Il vino e il calice si riferiscono all'evento dell'annuncio proprio della tòdàh, mentre il pane si riferisce al sacrificio stesso.

Le parole dette sul calice corrispondono all'antica tòdàh, ma nel contenuto questa tòdàh della nuova alleanza oltrepassa di gran lunga l'ambito di quella antica.

Nell'antica tòdàh colui che era stato salvato portava un animale in sacrificio per sé e per la comunità.

Il Risorto ha dato se stesso, il sacrificio è il suo sacrificio.

Il vero e proprio sacrificio è il corpo di Gesù, la vita fisica di Gesù stesso. Questo è il senso delle parole sul pane. Il pane non significa il corpo di Gesù in un senso metaforico, ma proprio nella sua essenza, come sostanza del banchetto. Gesù dona se stesso come sacrificio.

Il suo corpo sacrificato prende il posto della vittima uccisa, e al suo sacrificio noi partecipiamo mangiando il pane come il cibo comune che costituisce la sostanza della vita umana anche nella dimensione fisica.

Luigi Donati